

Ferma risposta al padronato che provoca la rottura delle trattative per il contratto

Riunito per due giorni il coordinamento nazionale

DECISE DAGLI EDILI 72 ORE DI SCIOPERO

delegati Fiat discutono gli obiettivi del contratto

Una giornata di lotta nazionale per il 27 - I rappresentanti dei costruttori presentano una controproposta provocatoria - Anche i lavoratori cementieri e dei laterizi scendono in lotta - Presa di posizione unitaria dei sindacati

La necessità di saldare la prossima lotta ad un più vasto impegno sociale - E' stata decisa la costituzione di gruppi di lavoro

Giovedì sera si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli edili per responsabilità della delegazione padronale che ha mostrato una netta intransigenza sulle piattaforme contrattuali. La delegazione dei lavoratori subito riunitasi ha stabilito il seguente programma di lotta: sciopero nazionale di ventiquattro ore, altre quarantotto ore di sciopero da articolarsi a livello regionale e provinciale e da effettuarsi entro il 12 ottobre.

«La delegazione padronale», afferma un comunicato sindacale, «ha presentato una controproposta che è stata respinta in quanto non ha mostrato un atteggiamento di apertura verso le nostre posizioni. Il metodo che vorrebbe introdurre nello svolgimento delle trattative, e inoltre provocatoria, è inaccettabile. La possibilità di effettuazione solo della contrattazione provinciale ingabbia qualitativamente e quantitativamente in modo da realizzare un livello di contrattazione nazionale con una successiva e rigida fase di gestione a livello territoriale; in rapporto al salario annuo garantito non è stato offerto nessun miglioramento nei confronti della situazione attualmente esistente, quindi nessun avvio ad una permanente soluzione del grave problema della garanzia del salario; teorizzazione del subappalto come fondamento della organizzazione del lavoro in edilizia, ribadendo la volontà di una unitaria ristrutturazione produttiva del settore, e quindi mantenendo inalterati i presupposti sui quali si sviluppa la pratica del cottimismo».

«La controproposta», prosegue la nota sindacale, «inoltre dirige all'obiettivo di un rinnovo contrattuale congiunturale, e non al carico della difficile situazione del settore in attuazione di una linea di politica dei redditi che il sindacato ha respinto e respinge».

«La delegazione industriale ha quindi prospettato la possibilità di trattative centralizzate per alcuni problemi che investono interesse generale, ignorando volutamente in tal modo le peculiarità caratteristiche del settore in altre circostanze comodamente invocate».

«La gravità della posizione padronale», continua il comunicato dei sindacati, «è ulteriormente appesantita dall'assoluto silenzio sulla richiesta di aumento salariale, in un momento in cui è di grande evidenza la costante svalutazione dei salari reali, sul contratto unico, sulle qualifiche, sulla ragione del paradosso, lasciando inoltre intendere la indisponibilità all'effettiva applicazione delle quarantotto ore settimanali. La delegazione dei lavoratori ha quindi respinto le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

«Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

«Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

«Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

«Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

CHIMICI: iniziative nelle aziende

Mobilizzazione per lo sciopero del 28

Dovrebbero riprendere nella prossima settimana le trattative per il contratto dei 300 mila chimici, in lotta da tre mesi per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro. I lavoratori hanno già effettuato oltre 100 ore di sciopero. Intanto anche la mobilitazione in tutta la categoria in vista della giornata di lotta nazionale del 28 settembre che investirà anche 200 mila lavoratori dei settori collaterali (gomma, plastica, ceramica, vetro, ecc.).

POSTELEGRAFONICI: trattativa in corso

La vertenza è giunta ad una stretta

La vertenza dei postelegrafonici è arrivata ad una stretta decisiva. Le segreterie nazionali dei sindacati di categoria hanno già compiuto un primo esame della situazione che si è determinata dopo le trattative aperte con il governo. Nel corso delle riunioni con il ministro Gioia che si sono tenute in questi giorni è emerso il fatto che il governo non intende assumere impegni sui problemi relativi alla riforma del settore ed all'ampliamento degli organici. Soprattutto per quello che riguarda la riforma il ministro si è solo impegnato ad istituire una commissione di studio mentre i problemi si vanno sempre aggravando provocando disagi per tutti gli utenti.

Un comunicato della Federazione Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati di categoria

«Le trattative per il rinnovo del contratto dei laterizi sono state interrotte per il rifiuto opposto dagli industriali del settore a discutere i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali. La delegazione dei lavoratori riunitasi assieme alle segreterie delle Federazioni nazionali ha deciso l'immediata sospensione del lavoro straordinario per le settimane successive e la proclamazione di uno sciopero nazionale per mercoledì 27. Sciopero nazionale pure per i cementieri dopo la rottura delle trattative: il 21 fermeranno tutti i lavoratori del settore rispondendo così alla intransigenza del padronato».

Iniziativa di lotta unitaria contro la serrata decisa dagli zuccherieri

Il gravissimo provvedimento degli industriali danneggia non solo i 24 mila lavoratori in lotta per il contratto ma anche i 300 mila bieticoltori - Riprende il lavoro negli stabilimenti chiusi - Confermato lo sciopero di domani - Telegramma ad Andreotti

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e quelle della FILZIAT-FIAIZA, FULPIA-FILIZIA, e SIAS UIL hanno esaminato la gravissima situazione venutasi a creare nel settore sacchariferi a seguito della provocatoria serrata messa in atto dagli industriali del settore.

L'assurda decisione è stata testualmente motivata, di fronte al rappresentante del Ministero del Lavoro come esigenza di «legittima e moderata difesa degli interessi industriali e dei bieticoltori nei confronti dell'azione sindacale in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

Gli industriali sacchariferi - dice il comunicato - hanno voluto con questo atto drammatizzare pesantemente la vertenza condotta dai lavoratori e rivendicando che la responsabilità che si era già espresso con la decisione di assicurare in ogni fabbrica durante gli scioperi, il personale addetto per la manutenzione degli impianti e per il ritiro delle bietole.

Le segreterie denunciano la preordinata e ostinata volontà degli industriali sacchariferi di precostituire le condizioni per il fallimento del tentativo di mediazione ministeriale come appare chiaro dal fatto che la serrata è stata decisa in presenza della convocazione delle parti al Ministero del Lavoro e senza nemmeno poter invocare il pretesto di scioperi in atto nel settore.

Di fronte a questa situazione che colpisce gli interessi oltre che dei 24 mila lavoratori del settore di Forlì e avvertiti, le segreterie chiedono che il Governo assuma tempestivamente una precisa netta posizione di condanna e disponga i necessari immediati interventi rivolti alla cessazione della serrata e al ripristino della normalità produttiva delle aziende.

In un telegramma, tra l'altro, si invita Andreotti a fissare una data per un incontro. Le segreterie di intesa con le delegazioni dei lavoratori presenti a Roma, nel confermare lo sciopero di domani hanno deciso di impegnare tutti i lavoratori fissi e avvertiti a contrastare energeticamente la serrata entrando negli stabilimenti, secondo i regolari turni di lavorazione per assicurare la normale attività produttiva ivi compreso il ritiro delle bietole.

Sulla base di tali impegni le organizzazioni sindacali invitano i contadini a consegnare regolarmente le bietole agli stabilimenti e ad assumere con i lavoratori sacchariferi e con le loro organizzazioni tutte le iniziative comuni più idonee a garantire il proseguimento della campagna di lavorazione.

Il comunicato conclude invitando le organizzazioni sindacali a prendere tutte le possibili iniziative a sostegno del reclamo e che sarà convocato nei prossimi giorni un convegno nazionale dei lavoratori del settore.

FERRARA 15. L'inammissibile serrata dei baroni dello zucchero ha trovato nel ferrarese fra i lavoratori sacchariferi e i produttori una forte risposta. In alcuni stabilimenti le serrate direzioni aziendali hanno comunicato di procedere a sospensioni di lavoratori. Così è stato per Codigoro e all'Erardine di Ferrara. Le organizzazioni provinciali camerali CGIL, CISL e UIL hanno così oggi, al termine di una

riunione congiunta, invitato i lavoratori a non accettare le sospensioni, a presentarsi regolarmente al lavoro e ad impedire l'attuazione dello spegnimento dei forni. Trattando la serrata attuata ieri mattina sta creando in molte zone e in molti stabilimenti situazioni insostenibili. In molti stabilimenti il prodotto è ormai esaurito, mentre i produttori premono fuori dai cancelli per consegnare le loro bietole.

Presenza di posizione degli statali

Al Parlamento il dibattito sulla riforma della P.A.

Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

Le federazioni statali della CGIL, CISL e della UIL, hanno esaminato in una riunione le motivazioni con le quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto sulla dirigenza. In un comunicato congiunto, le posizioni dei sindacati dopo aver sostenuto che «le stesse osservazioni furono mosse dai sindacati confederali in tempi largamente sufficienti perché il governo ne potesse tener conto» hanno affermato che la «richiesta che il provvedimento fosse preceduto dalla ristrutturazione dei ministeri, come la legge organica prescriveva, costituì il punto centrale della lunga battaglia sostenuta dalle tre confederazioni».

Indetto dalle organizzazioni della Cgil a Firenze per il 22-23

Braccianti, contadini e operai a convegno

L'importante iniziativa unitaria sui problemi dell'agricoltura e dello sviluppo economico - Vi parteciperanno 1000 delegati - Le federazioni contadine sui fitti agrari

Sui problemi dell'agricoltura e dello sviluppo economico si terrà il 22 e 23 settembre a Firenze, al Palazzo dei congressi, un convegno promosso dalla CGIL, dalla Federbraccianti e dalla Federazione nazionale degli enti regionali dell'Abruzzo, Emilia, Marche, Toscana e Umbria.

«Una politica di piena occupazione e di riforme per lo sviluppo agricolo industriale e per il superamento della mezzadria», la relazione introduttiva sarà svolta da Gianfranco Bartolini, segretario generale CGIL-toscana.

«Una politica di piena occupazione e di riforme per lo sviluppo agricolo industriale e per il superamento della mezzadria», la relazione introduttiva sarà svolta da Gianfranco Bartolini, segretario generale CGIL-toscana. Parteciperanno al convegno mille delegati braccianti, mezzadri e operai dei settori più

direttamente collegati all'agricoltura: alimentari, braccianti, metalmeccanici ed edili.

Con questa iniziativa le organizzazioni promotrici intendono contribuire alla definizione di una politica agraria unitaria, attorno alla quale riunire il movimento di lotta, finalizzato all'apertura di vere e proprie vertenze oltre che nei confronti del padronato privato anche verso i governi regionali e nazionali.

TORINO, 15. La lotta per il contratto del metalmeccanico, le lotte sociali (in primo luogo per l'occupazione, per il lavoro, lo sviluppo del Mezzogiorno) e le lotte aziendali per l'applicazione degli accordi integrativi già conquistati, devono essere contemporaneamente. Non tre diversi e «paralleli» campi di battaglia, ma un unico impegno di lotta sindacale e politica, come unica è la strategia anti-patronato che nel corso del prossimo anno stanno costruendo da diversi mesi in vista di questo autunno. Ai tre filoni di lotta sopra ricordati se ne deve aggiungere un quarto, quello del «parallelismo» con le lotte sindacali e politiche, come unica è la strategia anti-patronato che nel corso del prossimo anno stanno costruendo da diversi mesi in vista di questo autunno.

METALMECCANICI

Si prepara l'assemblea dei Consigli di fabbrica

Avrà luogo il 29, 30 e il 1 ottobre - Iniziative per il Convegno sui problemi del Mezzogiorno

La consultazione in corso fra i metalmeccanici per la definizione della piattaforma contrattuale è ormai giunta alla conclusione. Nelle fabbriche, nelle province i lavoratori hanno avuto modo di prendere parte ad un vasto dibattito ribadendo che il rinnovo del contratto nazionale deve rappresentare un momento di sviluppo della strategia affrontata nelle lotte successive al 1969 ed un momento di coerenza fra le conquiste nelle fabbriche e le lotte sociali per le riforme e per l'occupazione.

«I risultati di questa consultazione saranno presi in esame per la stesura definitiva della piattaforma contrattuale dall'assemblea generale dei delegati che è stata convocata nel corso della riunione dell'esecutivo della Federazione dei metalmeccanici. L'assemblea si svolgerà nei giorni 29, 30 settembre e 1 ottobre. L'ordine del giorno è il seguente: approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale e definizione delle forme di lotta; immediata ripresa delle lotte sociali; definizione degli strumenti unitari di direzione della lotta contrattuale».

«Queste, in sintesi, sono le indicazioni emerse con forza dal dibattito che per due giorni ha impegnato i delegati del coordinamento nazionale Fiat-Lancia-Autobianchi-OM riunito presso la Camera del Lavoro di Torino. Durante i lavori del coordinamento, a parte da una ampia relazione di Gavioli della FIM e conclusa da Zavagnin della FIOM, sono intervenuti i delegati delle varie sezioni torinesi del monopolio, quelli venuti da tutti gli stabilimenti e filiali d'Italia - da Milano, Brescia, Vado Ligure, Modena, Firenze, Pisa, Napoli, Bari, Bari S. Clodivato di Termoli, Imperia - che hanno portato una sintesi delle assemblee di preparazione del contratto tenute dal mese di giugno in poi tra i lavoratori».

«Va segnalato che da parte di una minoranza di lavoratori, di fronte all'aumento dei prezzi, sono venute avanzate due tesi alternative: la prima, di puntare per il contratto solo su aumenti salariali, o all'opposto, rinunciare agli aumenti onde non fornire più pretesti per i dattolati».

«Sono entrambe tesi profondamente errate - ha detto Gavioli - perché un contratto che puntasse solo ad aumenti salariali sarebbe un tradimento ai padroni che fondano la loro battaglia su questioni di potere e non di soldi, mentre rinunciare agli aumenti vorrebbe dire rinunciare alla difesa della loro legittima domanda e dell'offerta».

«Il tema del collegamento tra i lavoratori e dei trasportatori è stato sviluppato con riferimenti a situazioni concrete. Proprio in questi giorni per esempio la Fiat ha chiuso tre stabilimenti e come sempre, in questi casi, cerca di intensificare lo sfruttamento, mentre proprio di qui nasce l'occupazione per una battaglia creata per l'occupazione».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

«I risultati di questa consultazione saranno presi in esame per la stesura definitiva della piattaforma contrattuale dall'assemblea generale dei delegati che è stata convocata nel corso della riunione dell'esecutivo della Federazione dei metalmeccanici. L'assemblea si svolgerà nei giorni 29, 30 settembre e 1 ottobre. L'ordine del giorno è il seguente: approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale e definizione delle forme di lotta; immediata ripresa delle lotte sociali; definizione degli strumenti unitari di direzione della lotta contrattuale».

«Queste, in sintesi, sono le indicazioni emerse con forza dal dibattito che per due giorni ha impegnato i delegati del coordinamento nazionale Fiat-Lancia-Autobianchi-OM riunito presso la Camera del Lavoro di Torino. Durante i lavori del coordinamento, a parte da una ampia relazione di Gavioli della FIM e conclusa da Zavagnin della FIOM, sono intervenuti i delegati delle varie sezioni torinesi del monopolio, quelli venuti da tutti gli stabilimenti e filiali d'Italia - da Milano, Brescia, Vado Ligure, Modena, Firenze, Pisa, Napoli, Bari, Bari S. Clodivato di Termoli, Imperia - che hanno portato una sintesi delle assemblee di preparazione del contratto tenute dal mese di giugno in poi tra i lavoratori».

«Va segnalato che da parte di una minoranza di lavoratori, di fronte all'aumento dei prezzi, sono venute avanzate due tesi alternative: la prima, di puntare per il contratto solo su aumenti salariali, o all'opposto, rinunciare agli aumenti onde non fornire più pretesti per i dattolati».

«Sono entrambe tesi profondamente errate - ha detto Gavioli - perché un contratto che puntasse solo ad aumenti salariali sarebbe un tradimento ai padroni che fondano la loro battaglia su questioni di potere e non di soldi, mentre rinunciare agli aumenti vorrebbe dire rinunciare alla difesa della loro legittima domanda e dell'offerta».

«Il tema del collegamento tra i lavoratori e dei trasportatori è stato sviluppato con riferimenti a situazioni concrete. Proprio in questi giorni per esempio la Fiat ha chiuso tre stabilimenti e come sempre, in questi casi, cerca di intensificare lo sfruttamento, mentre proprio di qui nasce l'occupazione per una battaglia creata per l'occupazione».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

«I risultati di questa consultazione saranno presi in esame per la stesura definitiva della piattaforma contrattuale dall'assemblea generale dei delegati che è stata convocata nel corso della riunione dell'esecutivo della Federazione dei metalmeccanici. L'assemblea si svolgerà nei giorni 29, 30 settembre e 1 ottobre. L'ordine del giorno è il seguente: approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale e definizione delle forme di lotta; immediata ripresa delle lotte sociali; definizione degli strumenti unitari di direzione della lotta contrattuale».

«Queste, in sintesi, sono le indicazioni emerse con forza dal dibattito che per due giorni ha impegnato i delegati del coordinamento nazionale Fiat-Lancia-Autobianchi-OM riunito presso la Camera del Lavoro di Torino. Durante i lavori del coordinamento, a parte da una ampia relazione di Gavioli della FIM e conclusa da Zavagnin della FIOM, sono intervenuti i delegati delle varie sezioni torinesi del monopolio, quelli venuti da tutti gli stabilimenti e filiali d'Italia - da Milano, Brescia, Vado Ligure, Modena, Firenze, Pisa, Napoli, Bari, Bari S. Clodivato di Termoli, Imperia - che hanno portato una sintesi delle assemblee di preparazione del contratto tenute dal mese di giugno in poi tra i lavoratori».

«Va segnalato che da parte di una minoranza di lavoratori, di fronte all'aumento dei prezzi, sono venute avanzate due tesi alternative: la prima, di puntare per il contratto solo su aumenti salariali, o all'opposto, rinunciare agli aumenti onde non fornire più pretesti per i dattolati».

«Sono entrambe tesi profondamente errate - ha detto Gavioli - perché un contratto che puntasse solo ad aumenti salariali sarebbe un tradimento ai padroni che fondano la loro battaglia su questioni di potere e non di soldi, mentre rinunciare agli aumenti vorrebbe dire rinunciare alla difesa della loro legittima domanda e dell'offerta».

«Il tema del collegamento tra i lavoratori e dei trasportatori è stato sviluppato con riferimenti a situazioni concrete. Proprio in questi giorni per esempio la Fiat ha chiuso tre stabilimenti e come sempre, in questi casi, cerca di intensificare lo sfruttamento, mentre proprio di qui nasce l'occupazione per una battaglia creata per l'occupazione».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è rifiutata di accogliere in fabbrica la squadra al completo che avrebbe

realizzato una fermata regolare, come nel caso dei reparti ER, AC, TDI, TA, seguendo il ritorno sulla produzione per altri due turni consecutivi e creando, così, condizioni di estrema insicurezza per i lavoratori e gli impianti».

«Con la «precisione», ad affidata dalla Montedison al Petrochimico è fin troppo scoperatamente ipocrita, in quanto è ampiamente noto che numerose e dannosissime fughe di gas si sono registrate durante lo sciopero di Montedison in assenza di azioni di sciopero».

FERRARA, 15. Il consiglio comunale di Ferrara è stato convocato per venerdì 17 settembre per affrontare gli sviluppi della vertenza alla Montedison di Ferrara, dopo la grave decisione della direzione aziendale seguita allo sciopero dei giorni scorsi, di attuare la serrata

«Ancora una volta la Montedison e la direzione del Petrochimico, impegnate allo spasimo nella loro politica reazionaria di attacco al diritto di sciopero, contro forme di lotta autonomamente decise dai lavoratori d'accordo con le organizzazioni sindacali, adoperano l'arma del falso allo scopo di isolare e battere la lotta dei lavoratori. La lotta articolata, condotta ai Petrochimico e nelle serie fabbriche chimiche, ha mai inteso colpire gli impianti, ma la produzione. E' la Montedison che in occasione di forme di lotta che prevedevano la fermata totale degli impianti si è